



Davanti alla Casa Bianca una protesta degli attivisti per la lotta all'Aids sotto Bush

→ **Cade il divieto** introdotto nell'87 di entrare negli Stati Uniti e di risiedervi per chi è affetto da Aids

→ **«Finalmente»**, esulta la Lila. Ma sono ancora 60 i paesi che penalizzano ingiustamente

Usa, nessuna discriminazione da oggi per i sieropositivi

Restano ancora 60 i paesi che hanno restrizioni per i sieropositivi, in 27 vengono addirittura deportati perché considerati pericolosi per la salute. Una situazione - dice la Lila - che l'Europa deve combattere con decisione.

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Era proibito fino a ieri. Da oggi invece le persone sieropositive potranno entrare e lavorare negli Stati Uniti. È diventata infatti esecutiva la legge, depositata lo scorso 2 novembre, che cancella il divieto di ingresso e permanenza negli Stati Uniti

per le persone affette da Hiv/Aids, in vigore dal 1987.

Cambierà dunque anche quel lungo elenco di domande che bisognava riempire e consegnare ai varchi degli aeroporti: «Siete portatori di malattie...». Le persone sieropositive non sono più discriminate.

Soddisfatta la Lila, Lega italiana per la lotta contro l'Aids. «È finalmente finita una ingiusta e pericolosa discriminazione, che per oltre vent'anni ha provocato divisioni nelle famiglie, perdite di opportunità di lavoro, e difficoltà nel seguire le terapie, per tante persone sieropositive - dice la presidente Lila Alessandra Cerioli - Dopo anni di battaglie delle associa-

zioni e delle istituzioni internazionali che combattono l'Aids è stato eliminato un divieto assurdo, giustificato dal solo pregiudizio, privo di alcun ragionevole fondamento o di evidenza

La firma di Obama
A fine ottobre. Nel 2012 la conferenza mondiale sull'Hiv negli States

scientifiche. E totalmente inutile, se non dannoso».

La Lila ricorda però che in tanti Paesi il divieto di ingresso e permanenza per i sieropositivi ancora sussiste.

In Cina, per esempio, dove si terrà l'Expo 2010. E poi Russia, Australia, Canada...

DIVIETI E RESTRIZIONI

Una sessantina di nazioni ancora mantengono restrizioni all'ingresso e alla permanenza, mentre 27 prevedono per i malati la deportazione.

Nell'Europa dell'Est e nell'Asia centrale «sono 21 i Paesi che considerano ancora le persone sieropositive una minaccia per la salute pubblica e hanno norme discriminatorie», ricorda la Lila. Quanto agli States, la fine del divieto è arrivata a fine ottobre, quando è stato siglato, da Barack Obama, il Ryan White Hiv/Aids Tre-